

Capitolo 1

L'invidia

Care amiche!

Si arriva a un punto nella vita in cui ci si può ritenere abbastanza maturi ed esperti per cominciare a trarre delle conclusioni. Che tipo di conclusioni? Beh, ce ne sarebbero da... scrivere un libro! La prima che mi viene in mente, perché è quella che maggiormente ho riscontrato nella vita, è che la gente è invidiosa! Dice il saggio (Renato Zero):

“...nonostante mi sono difeso sai, qualcuno mi ha ucciso, tentativo fallito, altre volte poi riuscito... ma chiunque dimostri genialità è fottuto... Ho sbagliato a fidarmi, che ingenuità, troppo buono... avevo una parola per tutti, non considerando che i matti ci sono. Livore misto a gelosia, mamma mia non sei al sicuro mai, e più ti spendi e più ti dai e più l'invidia tu scatenerai... conviene starsene a guardare e vegetare e non rischiare più, se non ti sveglierai... tu finirai lassù... Avevo un mare di cose da fare, tanto talento da offrire, mille discorsi lasciati in sospeso, finché qualcuno mi ha ucciso, convinto che avrò il posto mio, una faccia che piace una splendida voce... qualità rare in un misero mondo, dove si vince bleffando altrimenti no... se rinasco gabbiano gli cagherò proprio sul muso all'invidioso... sono un angelo adesso non canto più ora grido...”. (*Qualcuno mi ha ucciso* da *La curva dell'angelo*).

Sì, perché l'invidia è il peggiore dei vizi capitali: è inguaribile,

è quello che più ti logora, ti attanaglia, ti fa stare male e proprio non riesci a guarire. Questo non lo capisco! Forse pecco di presunzione se ti dico di non essere mai stata invidiosa di qualcuno. Certe cose sì, mi fanno rabbia, ma non perché le vorrei anch'io o perché mi diano fastidio. Più che altro a volte mi infastidisce il modo con cui sono state ottenute, ecco!

Ho fatto delle considerazioni sulle persone e le confido a te che sei mia amica. Già da ragazza mi ricordo che ti scrivevo dicendoti che la gente voleva che io fossi un'altra persona, perché come ero "non andava bene". E già allora, se ricordi, ti dissi che non sopportavo questo, che non capivo perché volevano che fossi diversa da come ero. Mah! Forse le persone erano invidiose per il mio essere sbarazzina, allegra, mattacchiona; forse perché erano invidiose del mio aspetto, anche se non ero un gran che da ragazza! Forse perché, senza volerlo, ero sempre al centro dell'attenzione! O forse perché già a 20 anni, come ancora oggi accade, vedevo cose che altri non vedono. La differenza è che all'epoca ero ragazza e quindi vedevo, capivo e pensavo con la testa di una adolescente mentre adesso, che sono adulta e mamma, vedo, colgo, tollero e non, certe situazioni con la testa di una quarantenne e più.

Quindi mi domando e dico: ma se gli altri hanno più di me o diversamente da me è perché se lo possono permettere, è perché hanno fatto in modo da poterselo permettere, oppure hanno fatto gli "sboroni" e il passo più lungo della gamba? Ma va bene lo stesso, sono affari loro! A me cosa importa?! Per quanto mi riguarda sento che quello che ho, e non solo a livello materiale ma soprattutto affettivo (famiglia, gioie, serenità...), l'ho ottenuto con le mie capacità, con i miei limiti, con i miei sacrifici, "seminando" per poi poter "raccogliere".

E qui sta il punto: perché c'è chi è invidioso di qualcuno per quello che ha, per quello che si è costruito, per quello che ha seminato e che poi ha raccolto? L'invidia porta la gente a guardarti di traverso (se ti guardava), porta a toglierti il saluto (semmai ti salutava), porta a recriminare dei diritti (che non le spettano), porta a disprezzarti senza spiegazioni, giustificazioni o motivazioni, perché non ci sono spiegazioni, giustificazioni o motivazioni se non il fatto che c'è invidia, anche se nessuno lo ammetterà mai.

Tutto ciò è assurdo, è pazzesco! Non si può solo guardare a quello che hanno gli altri e star male pensando che hanno più di te. Ma vivi e lascia vivere, dai! Pensa a come puoi migliorare quello che hai, pensa a quello che hai seminato e quindi a cosa stai raccogliendo, fatti due o più domande per correggere gli errori che hai fatto! Perché se sei invidioso vuol dire che nella vita hai fatto degli errori per arrivare a non essere contento di ciò che ti ritrovi!

Anche perché, fra le varie cose, l'invidioso è pure un masochista, si vuole fare del male e continua a farsene perché si attaglia, perché – come ho detto prima – non si guarisce dall'invidia. Anzi, più uno è invidioso e più si logora perché anche una piccola cosa in più che vede nelle persone, diventa una cosa grossa in meno che non possiede lui. O peggio, non vede che quella stessa cosa la possiede anche lui, ma non va bene lo stesso perché allora si è solo alla pari! Non è mai contento l'invidioso, mai! È in continua guerra con se stesso perché tra invidia, masochismo e odio è tutto un logorio. Purtroppo non c'è molto da fare, non puoi nemmeno aiutarlo l'invidioso, perché sarebbe invidioso anche della tua bontà e generosità.

Fra le considerazioni che ho fatto ho notato che spesso la

gente più studia e più è ignorante... nel senso che lo studioso non sempre vede le cose semplici, non riesce nelle cose pratiche, sa tutto a livello culturale – e tanto di cappello – ma sa poco di vita quotidiana. Mi spiego: con tutto il rispetto per chi studia, è laureato o è comunque culturalmente attrezzato, vedo che certe persone con la parola cultura si riempiono solo la bocca, gli sembra di essere onnipotenti, ti guardano dall'alto in basso e non hanno rispetto delle persone. Per quanto riguarda il saper vivere, socializzare, stare bene con la gente, essere umili, pratici e direi anche sportivi, a volte chi ha passato troppo tempo sui libri è più ignorante di un'analfabeta. Voglio dire che la vita non è solo fatta di cultura, sapere... ci sono anche il lavoro duro, le giornate dure, la vita dura!

A questo proposito il saggio Renato Zero, nella sua canzone *Professore*, dall'album *Presente* dice proprio così:

“Del tuo sapere poi non sembra soddisfatto il cuore, riuscire a vivere è tutta un'altra musica... nel tuo programma sai, non era inclusa la paura, lo devi ammettere... fuori dal libro è molto dura!” .

Quindi beata ignoranza se questo vuol dire stare bene con gli altri, avere rispetto, apprezzare la gente per quello che è e non per quello che ha e sorridere perché non si è invidiosi. Tanto in Paradiso, o nell'aldilà, saremo tutti uguali, non si guarderà al titolo di studio, anzi. Forse sarà più penalizzato l'invidioso e più valorizzato chi è semplice: “Gli umili saranno esaltati e gli esaltati saranno umiliati!”.

Ecco perché penso che l'invidia sia una conseguenza della mancanza di rispetto verso gli altri. Se non c'è rispetto è facile che ci sia l'invidia; se invece rispetti le persone non guardi a quello che possiedono in più, diversamente o meglio di te.